



Roma, 1 settembre 2010

Alle autorità in indirizzo: (*)

**RICHIESTA DI CHIARIMENTI IN MERITO AL GASSIFICATORE
E ALLA DISCARICA DI MALAGROTTA**

Con riferimento al Dlgs. n.152 del 3 aprile 2006 portante “NORME IN MATERIA AMBIENTALE”, e in particolare con riferimento all’Art. 3 riguardante il “DIRITTO DI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI AMBIENTALI DI PARTECIPAZIONE A SCOPO COLLABORATIVO”, si richiede da parte delle Autorità in indirizzo - ciascuna per la parte di rispettiva competenza - di voler cortesemente fornire un’informazione che sia finalmente precisa, esauriente e non soggetta ad interpretazioni incerte o ambigue in merito ai seguenti specifici problemi ambientali relativi alla richiesta in oggetto :

1) GASSIFICATORE - SMALTIMENTO DELLE SCORIE

Nonostante una lunga serie di richieste e incontri protrattisi negli anni a diversi livelli istituzionali, non è stato possibile fino al giorno d’oggi - per quanto incredibile ciò possa sembrare - ottenere un’informazione degna di questo nome sul sito di smaltimento e le modalità di smaltimento delle scorie solide e liquide dell’impianto di gassificazione dei rifiuti (CDR) funzionante all’interno della mega-discardica di Malagrotta, impianto che ormai è in attività “preliminare” o di pieno esercizio da circa due anni.

Questa situazione è anomala, inquietante e allarmante. Occorre ricordare in proposito la “lontana” Ordinanza commissariale n. 14 del 2005 che autorizzò l’assurdo ulteriore allargamento della già enorme discardica verso l’abitato, a ridosso del quartiere di Massimina (ma l’Ordinanza fu denominata invece, con sinistro umorismo burocratico, “Piano per il ripristino ambientale dell’area ‘Testa di Cane’ nel complesso impiantistico di Roma, località Malagrotta”). Tale sciagurata Ordinanza aveva indicato in maniera chiarissima che il cosiddetto “ripristino ambientale” comprendeva anche lo stoccaggio delle “...SCORIE DELLA TERMOVALORIZZAZIONE EFFETTUATA IN AMBITO REGIONALE...” (!)

Successivamente, le nostre altissime proteste provocarono lo stralcio di quel passaggio dell’Ordinanza per quanto riguardava le scorie di tutti i termovalorizzatori del Lazio, che si volevano destinare a Malagrotta. Ma la questione dello stoccaggio delle scorie del gassificatore costruito all’interno della mega-discardica non è stata in realtà mai chiarita né risolta. Tali scorie dovrebbero essere temporaneamente custodite in recipienti chiusi prima di essere trasportate all’esterno in un impianto di smaltimento dedicato. Ma invece abbiamo notato strani movimenti in discardica, con smaltimento di materiale anomalo. E i sospetti aumentano che nell’ambito dei 200 ettari dell’“extra-territorialità” di Malagrotta le scorie solide e liquide dell’impianto non vengano trattate in maniera trasparente.

2) IL “NUOVO MATERIALE DI RIFIUTO” PRODOTTO DAL GASSIFICATORE:
QUALE NE E’ LA CARATTERIZZAZIONE ?

Ricordiamo molto bene che durante il briefing con un esperto americano tenutosi nell'auditorium di COLARI nello scorso giugno, il rappresentante COLARI a domanda rispose che lo "slag" (o rifiuto solido prodotto dal gassificatore) era portato in discarica in quanto inerte. Ricordiamo altresì che nel decreto di AIA il COLARI era tenuto ad effettuare in fase di primo avviamento l'analisi dei due residui (ferroso e inerte) in laboratorio "terzo" ai fini della sua definitiva caratterizzazione.

Giustamente è stato scritto alla Commissione Ambiente del Comune in merito. Ma riteniamo che è soprattutto l'ARPA che se ne dovrebbe occupare ancora più direttamente e tecnicamente. Allo stato dei fatti "un nuovo materiale di rifiuto" è creato dal gassificatore del COLARI e l'autorità pubblica non ha ancora deciso nè ha dato disposizioni al gestore su come trattarlo, conservarlo, smaltirlo.

3) MONITORAGGIO DI TUTTE LE EMISSIONI INQUINANTI DELLA VALLE GALERIA

Rimane completamente irrisolta anche un'altra questione, che è fondamentale: quella delle emissioni in atmosfera e di un controllo che non sia il cosiddetto "auto-monitoraggio" da parte del gestore dell'impianto, ma un monitoraggio indipendente delle emissioni - tutte le emissioni - della Valle Galeria. Coordinato dall'ARPA, e con la partecipazione delle principali agenzie di ricerca e monitoraggio ambientale di Roma, nonché pubblicamente accessibile su un sito WEB, aggiornato continuamente in tempo reale, tale monitoraggio dovrebbe raccogliere le misurazioni di tutti gli inquinanti prodotti dai vari impianti. Il sito WEB potrebbe principalmente essere quello dell'Osservatorio Ambientale Partecipato del XVI Municipio, attualmente in via di organizzazione, e che potrà svolgere un ruolo notevolissimo di impulso e di raccordo con i Comitati, le Associazioni e la popolazione tutta.

Il Comitato Malagrotta ha proposto oltre un anno fa una missione di verifica da parte di due esperti internazionali (un inglese e un tedesco) già coinvolti, per le loro conoscenze, nell'installazione a Malagrotta di uno speciale sistema per il monitoraggio della diossina - di tecnologia tedesca. La loro visita all'impianto dovrebbe verificarne il corretto funzionamento dal punto di vista delle emissioni e contribuire inoltre alla messa a punto di un piano di monitoraggio e controllo indipendente.

4) L'ETERNA E ORMAI TOTALMENTE ILLEGALE DISCARICA DI RIFIUTI TAL QUALI (MALAGROTTA SU FACEBOOK)

"Ancora dubbi"

di Rossella Anitori

PROTESTA. Il comitato cittadino denuncia irregolarità nella gestione dei rifiuti prima dell'interramento in discarica.

«Il piano di adeguamento di Malagrotta è un bluff totale. I rifiuti finiscono in discarica tali e quali. Senza essere pretrattati». La denuncia viene da Sergio Apollonio, presidente del comitato cittadino locale, che punta il dito su presunte irregolarità inerenti alla gestione dei rifiuti all'interno del sito di smaltimento romano. ***«La discarica della capitale - spiega - continua a violare platealmente, come ha fatto da sempre, un articolo fondamentale***

della legge sulle discariche (Dlgs n.36 del 2003), e cioè l'art.7, primo comma, che suona come segue: «I rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento».

«A Malagrotta invece impera un'altra legge. È quella del sottosviluppo a tutti i costi, anche se ammantato di tecnologia, cioè dei rifiuti tal quali o indifferenziati, come nelle discariche del Terzo mondo. Si spende di meno e si guadagna di più». Ad avvalorare la tesi secondo cui all'interno della discarica non tutto proceda secondo nella norma, contribuisce pure una nota informativa del 23 giugno inviata dalla Commissione europea al Comitato: «A seguito di un'analisi delle risposte del governo italiano alle richieste di informazioni della Commissione europea - scrive Julio Garcia Burgués, della Direzione generale Ambiente - ulteriori chiarimenti sono risultati necessari, con particolare riferimento al pre-trattamento dei rifiuti smaltiti nella discarica di Malagrotta. I servizi della Commissione - continua - hanno pertanto inoltrato un'ulteriore richiesta di informazioni alle autorità italiane».

Ancora dubbi, dunque, e nuovi accertamenti sulla discarica più grande d'Europa, di proprietà dell'imprenditore romano Manlio Cerroni. Una buca da oltre 240 ettari di territorio dove finiscono i rifiuti della Capitale e di parte della provincia; una discarica che ha raggiunto il limite di capienza massima ormai da tempo e sulla quale, da anni, si discute per la necessità di chiuderla. Ma che di fatto, proroga dopo proroga, continua a operare.

<http://www.terraneews.it/news/2010/06/malagrotta-ancora-dubbi>

+++++

A questo punto, la domanda alla quale la Provincia e il Comune di Roma e la Regione Lazio potrebbero e dovrebbero rispondere, sembra essere la seguente : se davvero è impossibile, e al di sopra delle forze delle nostre esauste Amministrazioni pubbliche, chiudere la mega-discarica di Roma - al di là dei periodici preannunci di chiusura, seguiti dal nulla - allora perché non si cerca almeno di applicare l'ABC della legge sulle discariche ? Legge di derivazione europea e comunitaria, ma LEGGE ITALIANA (Decreto Legislativo del 13 gennaio 2003), il quale CHIARISSIMAMENTE PRESCRIVE quanto segue (Art 7): **“I rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento”**.

Quanti altri anni ci vorranno ancora prima che la discarica della Capitale di questo stato membro dell'Unione Europea si metta in linea con l'Europa ?

Distinti saluti,

Sergio Apollonio

(*) **Destinatari:**

ASSESSORE AMBIENTE REGIONE LAZIO **Marco Mattei**

FAX 06 51689473

mmattei@regione.lazio.it

DIRETTORE AREA RIFIUTI REGIONE LAZIO **Luca Fegatelli**

FAX 06 51684629

l.fegatelli@regione.lazio.it

COMMISSARIO STRAORDINARIO ARPA **Corrado Carrubba**
FAX 06 48054230
corrado.carrubba@arpalazio.it

ASSESSORE PROVINCIALE AMBIENTE **Michele Civita**
FAX 06 67667675
m.civita@provincia.roma.it

DIRETTORE DIP. AMBIENTE PROVINCIA **Carlo Angeletti**
FAX 06 67667675
c.angeletti@provincia.roma.it

UFFICIO GABINETTO SINDACO DI ROMA
FAX 06 6784239
ld.gabinetto@comune.roma.it

ASSESSORE AMBIENTE COMUNE **Fabio De Lillo**
FAX 06 77204491
fabio.delillo@comune.roma.it

DIRETTORE DIP. AMBIENTE COMUNE **Tommaso Profeta**
FAX 06 671071523
tommaso.profeta@comune.roma.it

DIRIGENTE CONTROLLI INQUINAMENTO DIP. AMBIENTE **Donatella Donati**
FAX 06 671071523
donatella.donati@comune.roma.it

DIRIGENTE RIFIUTI DIP. AMBIENTE **Fabio Tancredi**
FAX 06 671071523
fabio.tancredi@comune.roma.it

PRES. COMMISSIONE AMBIENTE COMUNE **Andrea De Priamo**
FAX 06 67103802
a.depriamo@comune.roma.it

PRESIDENTE MUNICIPIO ROMA XVI **Fabio Bellini**
FAX 06 58233754
fabio.bellini@comune.roma.it

AMMINISTRATORE DELEGATO AMA **Franco Panzironi**
FAX 06 51692561
segreteria.ad@amaroma.it

DIRETTORE OPERAZIONI AMA **Giovanni Fiscon**
FAX 06 51692223
g.fiscon@amaroma.it